

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 4

Artikel: In margine al reclutamento dell'esercito
Autor: Moccetti, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243591>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XIX. Fascicolo IV.

Lugano, luglio-agosto 1948

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti;
ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: cap. Tullio Bernasconi - ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6.— - Conto chèques postale N. XIa 53.

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno

IN MARGINE AL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

Col. E. Moccetti

Uff. istruttore del Genio

Le operazioni di reclutamento si confondono, da noi, nell'attività della grande macchina amministrativa dell'esercito. Raramente si accenna alla loro importanza ed all'enorme influenza che riflettono, indirettamente, sulla capacità produttiva dell'esercito.

Per lo più esse soggiacciono ad una critica negativa — fors'anche comprensibile — da due parti: dalla gioventù reclutata la quale, soggettivamente ma umanamente, mette il suo desiderio d'incorporazione al disopra delle impellenti necessità dell'esercito, e dalle diverse Armi che si credono tutte ingiustamente menomate dall'attribuzione di elementi non sufficientemente idonei ai propri bisogni.

In fondo, all'infuori di queste due tendenze opposte, ma congiunte nella critica delle operazioni di reclutamento, ben poco affiora nella pubblica opinione, e ben poco è oggetto d'interessamento durevole.

Non sembra quindi superfluo indagare sulle cause che ingenerano l'insoddisfazione di soggettivi desideri degli uni, e quella di obbiettive necessità addestrative degli altri.

Già in omaggio alle nostre leggi fondamentali, ogni cittadino svizzero — abile — dev'essere soldato. L'alimentazione degli organici dell'esercito esige, a sua volta, un grande incameramento di coscritti. Le commissioni sanitarie afferrano l'80 e più per cento di abili; con una tanto elevata percentuale è

inevitabile che degli elementi fisicamente ed intellettualmente in margine alle facoltà fisico-psichiche richieste dalle diverse armi, s'infiltrino fra i futuri soldati.

Constatazione questa che è risposta indiretta alle lagnanze, certamente giustificate, dei Capi delle varie Armi. Un rimedio radicale è solo possibile coll'abbassamento del 10-15 % del numero degli abili e conseguente diminuzione del contingente annuo delle reclute. Questa misura imporrebbe inevitabilmente la riduzione del numero delle Unità da alimentare o l'impoverimento non sopportabile dei loro effettivi.

L'alimentazione delle unità attualmente costituite richiede appunto l'80 e più % di abili; è giocoforza quindi di utilizzare anche quegli elementi che, effettivamente, non posseggono la spigliatezza fisica ed intellettuale richiesta, oggi, da ogni soldato che possa, in ogni contingenza, far opera utile sul campo di battaglia.

In altri tempi, una volta soddisfatte le esigenze delle cosiddette armi speciali, la massa veniva attribuita alla fanteria; in questa si perdevano e si confondevano gli elementi meno idonei, con poco danno per la compagine.

Infatti, allora, la fanteria — armata uniformemente del solo fucile — manovrava inquadrata e condotta alla voce, col gesto e coll'esempio dall'ufficiale, ed era, per di più, sospinta da tergo da abili serrafila. L'abilità manovriera del singolo, la sua intelligenza e la sua prestanza poco contavano in quell'insieme comandato ed imbrigliato d'avvicino.

Oggi la situazione è ben altra; la fanteria, che pur sempre e fortunatamente rappresenta la massa, è anche diventata l'arma speciale per eccellenza, in cui — più che in ogni altra — la libertà d'azione del singolo ha raggiunto il massimo compatibile con la coordinazione degli sforzi. Dal fante d'oggi, più che da qualsiasi soldato di altre armi, si richiede prestanza fisica, colpo d'occhio, decisione ed iniziativa personali, in situazioni sempre incerte, molte volte critiche e sovente mutabili.

Ne risulta che non è più lecito dare alla fanteria tutto il per cento di elementi originariamente dubbi, ma questo deve, invece, essere ripartito fra tutte le armi. Ogni arma — anche la più dotta — può impiegare con profitto una certa aliquota di uomini che sfiorano il limite inferiore dell'impiegabilità bellica.

Ma ciò non basta a mettere l'arma principale — la fanteria — al livello fisico-intellettuale desiderato e necessario. Bisogna far affluire a quest'arma, non solo il numero, ma anche la qualità. Compito realizzabile se, nella dotazione delle altre Armi, pur raggiungendo largamente il grado di perfezione con-

sigliabile dalle esigenze della specialità dei compiti, non lo si sorpassa inutilmente.

L'ufficiale di reclutamento deve avere una chiara visione delle necessità di tutte le Armi, un alto senso di giustizia, un fine acume psicologico che gli facilitino la realizzazione del suo importante compito. Per di più, legato a precise prescrizioni numeriche e qualitative, decide di propria autorità esercitando, non tanto un diritto conferitogli dalla legge, quanto un dovere di difesa di interessi fondamentali dell'esercito.

Sebbene egli possa decidere, semplicemente, d'autorità, cerca di conciliare, nella misura del possibile, l'esaudimento dei desideri dei singoli, o — quanto meno e specie di fronte agli intellettuali — di convincerli o render loro evidente che il non esaudimento del loro, per lo più soggettivo, desiderio, è una necessità militare su cui è impossibile transigere.

Questo lavoro di persuasione, di orientamento e di coercizione costituisce la non lieve fatica dell'ufficiale di reclutamento; egli deve di continuo combattere l'ignoranza su cose militari non sempre accessibili al reclutando, la fallace tendenza verso le Armi speciali in nome di un tecnicismo che attira naturalmente le giovani menti e, qua e là, la malsana simpatia per quelle specialità che lasciano intravedere l'assenza dello sforzo fisico individuale e la visione del dovere compiuto comodamente, senza sudore, senza dolori ai piedi e senza ammaccature alle spalle.

Il contrasto più grave che l'ufficiale di reclutamento incontra nella sua fatica, è l'incomprensibile avversione — specialmente fra gli intellettuali — per la fanteria, che non vogliamo chiamare, con un'espressione di cui si abusa, la regina delle battaglie, ma che è, indiscutibilmente ancora, per noi svizzeri, l'Arma che costituisce la spina dorsale della nostra difesa.

Per di più, con le sue specialità, che vanno dal cannone anticarro alla radio, dal lanciamine alla granata da fucile, dal lanciapietra alla mina, è diventata anch'essa una vera Arma tecnica, che abbisogna di tecnicismo e di intelligenza tanto quanto qualsiasi altra. Si direbbe che la gioventù moderna abbia davanti a sé l'immagine della fanteria di cinquant'anni fa, o che, in un fervore esagerato di tecnicismo, dimentichi il valore dell'uomo e delle forze morali.

Non è altrimenti comprensibile la rissa verso specialità, certamente importanti, quali le truppe motorizzate, la contr'aerea, l'artiglieria, la radio, che abbisognano certamente di quadri, ma soltanto nel limite della loro possibilità d'impiego. Ogni intellettuale in più che va a queste Armi, manca alla fanteria, è in soprannumero nella specialità in cui ha voluto farsi im-

mettere e arrischia di non essere proposto all'avanzamento per mancanza di posto.

Chi vuol aspirare, ed è doveroso che chi ha le attitudini lo faccia, trova nella fanteria ben più vaste possibilità che altrove; oltre alla carriera tipica di fanteria, c'è quella amministrativa del foriere e del quartiermastro.

Nella fanteria, poi, malgrado il tecnicismo di cui essa è impregnata, l'uomo sovrasta ancora la macchina. Quale più grande soddisfazione di quella di un tenente di fanteria che ha davanti a sé 30-40 uomini in carne e ossa, sebbene differenzialmente armati, ma tutti protesi verso di lui, fidenti nel suo esempio, nel suo buon senso tattico, pedagogico e psicologico? Certamente nessun'altra Arma, per quanto dotta, per quanto munita della più ingegnosa e raffinata attrezzatura, offre un campo d'azione così penamente bello quale offre l'Arma tipica della lotta, del cimento e del sacrificio.

Il miglioramento della composizione della fanteria, non solo nei gregari, ma più specialmente nei quadri, è una necessità, e di ciò sono coscienti le più alte gerarchie. Pienamente coscienti di questa situazione dovrebbero poi essere anche le Autorità politiche cantonali, cui, per legge e per motivi ovii di considerazione, è affidato il compito di curare l'Arma dei più.

Noi non crediamo che l'ufficiale di reclutamento — per quanto avveduto ed energico — possa da solo rimediare ad uno stato di cose che non soddisfa, perchè la sua attività è troppo saltuaria e poco continua.

Quanto abbiamo esposto non si adatta soltanto al nostro Cantone; la situazione nella Svizzera centrale e, probabilmente, anche altrove, non è per nulla essenzialmente diversa.

Al nostro coscritto viene, per consuetudine, conferito il diritto di esprimere il suo desiderio sulla sua attribuzione ad un'arma piuttosto che ad un'altra. Non abbiamo nulla da obiettare contro questa consuetudine che ci sembra buona, che quadra con il nostro spirito democratico e che contribuisce in modo benefico alla chiarificazione nell'importante decisione.

Non è necessario sottolineare che questo desiderio non può assurgere a diritto. V'è una specie di diritto morale latente che sprigiona dalle attitudini fisiche, intellettuali e morali del candidato, che l'ufficiale di reclutamento altamente rispetta, ma non c'è nessun altro diritto anche se è sostenuto dalla benevole lettera di raccomandazione o dal certificato facilmente acquisito, foss'anche il permesso di circolazione per automobili affrettamente conseguito alla vigilia della leva come mezzo di coercizione indiretta, per ottenere, in ogni caso e indipendentemente dai bisogni dell'esercito, l'assegnazione comoda ambita.

La decisione dell'ufficiale di reclutamento dovrebbe essere insindacabile; il milite inizia, al reclutamento, l'adempimento di un alto dovere costituzionale e, necessariamente, non può iniziarlo vantando un diritto all'incorporazione che a lui, soggettivamente, pare e piace. In casi speciali potrebbe essere accordato un riesame da parte dell'ufficiale di reclutamento stesso con decisione definitiva del Capo del reclutamento dell'esercito.

Siamo convinti che oggidi, in un'atmosfera di generale entusiasmo per il servizio militare, è possibile dotare « ab initio » il nostro esercito degli elementi di cui abbisogna, a condizione di combattere, in pochi anni e con successo, certi pregiudizi attuali, specie l'inconsulta avversione alla fanteria, e, ciò che è altrettanto essenziale, mettere in guardia contro la soverchia importanza che vien data a certi nuovi mezzi di combattimento, che non potranno mai avere, per la nostra difesa, l'importanza che vien loro attribuita.

Quando poi il reclutamento, illuminato da chiare direttive, eseguito con mano inguantata e mente chiara, coadiuvato da tutte le autorità civili e militari, sarà arrivato a giustamente rifornire le diverse Armi con un adeguato numero di gregari suscettibili di dare la quantità e la qualità dei quadri richiesti, urge che nelle scuole reclute si abbia cura di questi elementi per non perderli.

Ma qui tocchiamo un argomento che riguarda essenzialmente i quadri e gli istruttori di dette scuole. La questione potrebbe essere l'oggetto di speciale trattazione. La nostra esperienza ci autorizza già fin d'ora ad asserire che molti, troppi elementi con indiscutibili qualità morali e provvisti della necessaria cultura generale, si perdono non sempre per loro insufficienza. Essi vengono, talvolta, troppo unilateralmente giudicati secondo la loro produzione pratica del momento, e non vengono registrate a loro favore quelle qualità intellettuali e morali, sovente ancor latenti, ma che sono essenziali per avere, a suo tempo, ufficiali colti, sinceri ed educati.

ORIENTAMENTI NELLA DIFESA NAZIONALE

Il Capo dello Stato Maggiore Generale ha, per incarico del Dipartimento militare federale, allestito uno studio sui problemi attuali della difesa nazionale e su quelli probabili del più vicino futuro. Nel rapporto che aveva fatto seguito a quello del Generale sull'ultimo servizio attivo, il Consiglio federale aveva già dedicato un capitolo (il III) ai « problemi del futuro ». La trattazione era però limitata perchè le relazioni sulle esperienze